

I corsi di formazione regionale avranno lo stesso valore di quelli statali. Il Pd: illegittimo

Patto Gelmini-Formigoni

«Nasce il federalismo scolastico»

Nasce il federalismo scolastico. Accordo firmato tra il ministro Gelmini e il governatore Formigoni. Sancita la parificazione tra corsi di formazione professionale regionali e statali. Ma il Pd: «È illegittimo». A PAGINA 3

Federalismo in classe Il ministro: qui la realtà più virtuosa d'Italia. Il governatore: alunni e famiglie potranno scegliere la strada che ritengono più adeguata

La scuola regionale? Vale come quella statale

Accordo Gelmini-Formigoni. Parte la sperimentazione in Lombardia. Il Pd: illegittimo

Il Governo ha annunciato il ritiro del ricorso alla Corte Costituzionale contro la riforma lombarda del 2007

Federalismo scolastico, si parte. Dopo due anni di contenziosi (con il precedente governo) sul titolo V della Costituzione, la Lombardia inaugura il «suo» modello di istruzione superiore: un accordo firmato ieri tra il ministro Mariastella Gelmini e il governatore Roberto Formigoni sancisce la parificazione tra corsi di formazione professionale regionali e statali. «Ma questa scelta — commenta Mariangela Bastico, fino all'anno scorso vice di Giuseppe Fioroni — presenta profili di illegittimità: viene sperimentata in deroga alla legislazione nazionale vigente».

Devolution in classe. E un passaggio di competenze — dallo Stato alla Regione — immediato: da settembre il sistema di istruzione professionale statale (circa 170 istituti) e quello regionale saranno unificati «sotto il governo» del Pirellone. Patto indolore, anzi «di pace»: con la sigla di ieri, il Governo ritira il ricorso alla Corte Costituzionale contro la riforma lombarda del 2007, e a sua volta Formigoni straccia il ricorso contro le finanziarie del 2007 e la legge n. 40 del 2007. «Questa decisione — sottolinea Formigoni — chiude un contenzioso lungo due anni, durante i quali la Lombardia aveva contestato al Governo il tentativo di ricondurre l'intera materia dell'istruzione professionale nella sfera

delle competenze statali».

Via alla sperimentazione. Nella prima fase (2009-2010), l'Istruzione professionale regionale (Ifp) verrà offerta anche dagli istituti statali (su base volontaria), in aggiunta ai loro percorsi didattici. Già da settembre la Regione (prima in Italia) rilascerà il diploma professionale e tecnico. Dal 2010-2011, infine, l'accordo sarà ancora più stretto: dopo il quadriennio «regionale» (valido per assolvere l'obbligo scolastico) gli studenti potranno accedere a un ultimo anno di studi superiori, sostenere l'esame di maturità e iscriversi, eventualmente, all'università. In vero e proprio regime di «passe-relle».

Obiettivo: «Vogliamo creare - spiega Formigoni - percorsi di formazione il più possibile personalizzati. L'alunno e la famiglia potranno scegliere la strada che più ritengono adeguata». Un occhio al mercato del lavoro, soprattutto in una stagione di crisi: «Una Regione competitiva deve dare ai propri giovani la possibilità di essere i migliori». Conferma il ministro: «Vogliamo combattere la dispersione scolastica (nei corsi regionali al 3 per cento, in quelli statali al 25, sottolinea l'assessore Gianni Rossoni) e offrire al sistema produttivo profili tecnici adeguati». Tanto più che «il modello lombardo è uno dei migliori a livello nazionale» e che la sperimentazione potrebbe essere estesa nel resto d'Italia. Stoccata a Fioroni, suo predecessore: «Abbiamo sosti-

tuito la collaborazione istituzionale all'incomprensibile conflitto di competenze aperto dal precedente Governo. Questo accordo può essere la risposta migliore alle richieste del mondo produttivo».

E i docenti? La Regione, «limitatamente al personale degli istituti professionali», interverrà nella contrattazione territoriale integrativa, nella «premiabilità in rapporto a risultati conseguiti», nei criteri di utilizzo di risorse attribuite alle scuole. Commento dell'opposizione: «L'accordo sottoscritto con la Lombardia è vuoto nelle risorse e pericoloso negli effetti». Lo afferma Mariangela Bastico, responsabile Scuola del Pd: «Ci sono evidenti profili di illegittimità: l'intesa affida alla Lombardia la titolarità dell'istruzione professionale. Trasferire alle Regioni gli oltre 1.400 istituti professionali di Stato, con quasi un terzo degli studenti, significa spezzare l'ordinamento nazionale dell'istruzione superiore». Il consigliere regionale Prc, Luciano Muhlauer, conclude: «Gli istituti pubblici finiscono sotto giurisdizione del Pirellone e vengono dunque inseriti in un sistema pubblico-privato».

A. Sac.

170

Gli istituti professionali che potranno accogliere (su base volontaria) corsi regionali

40

Le migliaia di studenti iscritti ai corsi di formazione professionale della Regione Lombardia



L'intesa**I professionali**

Da settembre il sistema di istruzione professionale statale (circa 170 istituti) e quello regionale saranno unificati sperimentalmente sotto il governo della Regione Lombardia

Il «passaggio»

Dopo il quadriennio di istruzione professionale, gli studenti potranno accedere all'ultimo anno, sostenere l'esame di maturità e iscriversi all'università

I titoli di studio

L'accordo sancisce la parificazione tra corsi di formazione professionale regionali e statali. Al termine del quadriennio regionale si potrà accedere a un quinto anno e sostenere l'esame di Stato

Ministro
Mariastella
Gelmini,
titolare
dell'Istruzione



Regione
Il presidente
lombardo
Roberto
Formigoni